

E stuzzica ancora i giornalisti: «Non diventerete mai direttori...»

Internazionale socialista D'Alema vicepresidente

«Bertinotti resta fuori? Scelta provinciale»

Massimo D'Alema è stato eletto vicepresidente dell'Internazionale. «Un segno - dice - della ricomposizione della sinistra mondiale», dalla quale Bertinotti si tiene fuori «con una scelta provinciale». Boselli dice sì ma c'è qualche mugugno. Del Turco: «Aveva ragione Craxi quando diceva che ci avrebbero fatto fuori». Il Si e i socialdemocratici: «Superato palazzo Barberini». D'Alema ai giornalisti: «I vostri direttori non hanno mai scritto le cose che chiedono a voi».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NEW YORK. «Nell'Internazionale si entra facendo richiesta, non si viene reclutati per forza come accadeva nella marina inglese». Massimo D'Alema risponde al giornalista del Tg3 che gli chiede se i neocomunisti di Bertinotti potranno col tempo accedere al consesso di cui il segretario della Quercia ieri è diventato vicepresidente, carica che un tempo fu di Bettino Craxi. «Rifondazione - spiega D'Alema - ha fatto la scelta di porsi fuori da un processo di ricomposizione mondiale della sinistra. Una scelta provinciale...».

Il ventesimo congresso dell'Internazionale è finito, il segretario della Quercia entra anche formalmente nel Gotha di una delle poche strutture politiche mondiali sopravvissute alla crisi dell'89. La nemesi, come in varie faccende italiane di questi ultimi anni, ci mette la zampa: nel '92 il Pds veniva accettato come membro effettivo nell'Internazionale (congresso di Berlino), dopo uno stitichio di resistenze da parte di Bettino Craxi, che infine diede via libera. Quattro anni dopo prende il posto di Bettino, nel Presidium dell'Is, il capo di quegli ex comunisti che il leader del Psi sperò a lungo di aggiungere sotto l'egida della "Unità socialista". D'Alema, dal suo punto di vista, ha felicemente completato il guado di una appartenenza internazionale

che è riferimento indispensabile per ogni formazione che voglia contare qualcosa. «Per tutti i partiti - spiegava ieri Piero Fassino - si pone un problema di relazioni internazionali. Non si può essere isolati in Europa e nel mondo».

Se il Pds sorride, però, una certa tristezza del passato, per così dire, anima ancora lo spirito di quei socialisti ai quali Craxi ha lasciato in eredità solo un cumulo di macerie. I leader del Si accolgono l'elezione del leader pidessino con un buon viso ma qualche macelata frustrazione. È esplicito Ottaviano Del Turco, che nei giorni scorsi sospirava per i corridoi del congresso: «Craxi fu profeta quando disse: "Ora il facciamo entrare, ma il loro primo obiettivo sarà far fuori noi"». È più diplomatico Enrico Boselli, che commenta così: «Il nostro voto c'è, anche se l'elezione di D'Alema non sposta di molto le vicende italiane. Era prevista, rientra nelle regole tradizionali dell'Is che il maggior partito abbia la vicepresidenza. Ma il dibattito fra noi in Italia non ne sarà influenzato».

A dimostrazione dell'assunto, Boselli rilascia una dichiarazione congiunta con il socialdemocratico Schietroma, nella quale i due archiviano come «superata» la scissione di Palazzo Barberini. È il preannuncio che socialisti e socialdemocratici

teranno l'unificazione (un de-jà-vu) e presenteranno alle prossime elezioni amministrative liste uniche. Boselli e Schietroma, però, assicurano che il loro intento è «rirobustire la coalizione». Sono entrambi convinti che «solo così si può recuperare quell'area di voto laico-socialista che è andata a destra, e che il Pds da solo non riuscirebbe a riprendere». Gino Giugni, arrivato ieri a New York, scuote la testa: «Proprio non li capisco», sospira. Gli fa eco Umberto Ranieri: «Mi pare che tutte le forze della sinistra italiana avessero superato da tempo Palazzo Barberini...».

Da lontano osserva gli eventi Giuliano Amato, che è negli Usa per sei mesi, alla Columbia university, e che a suo tempo fece capire che lo interessa, più che rifondare il Psi, la prospettiva della cosiddetta "Cosa 2". Amato ha già visto D'Alema un paio di giorni fa, un incontro casuale a New York in un immenso negozio di giocattoli. Lo ha incontrato ieri sera al forum del Council for foreign affairs, l'esclusivo club nelle cui sale osservatori politici e economici hanno sottoposto al segretario della Quercia al fuoco di fila di domande e curiosità.

Il piccolo dramma dello scontento socialista non rovina la festa al neo-vicepresidente dell'Is, che ieri, insieme a Ranieri, ha completato la diplomazia degli incontri bilaterali con i vari partiti dell'Is (fra gli altri ha incontrato il Frelimo, l'Mpla, una delegazione del Capo verde e Lionel Jospin). Per D'Alema, com'è ovvio, il punto di vista è tutto diverso: la vicepresidenza - dice - «non è un evento speciale, essendo io il leader di uno dei maggiori partiti aderenti in Europa e quindi nel mondo». Piuttosto, sostiene, «l'approdo di una persona che viene da un itinerario diverso», cioè un ex comunista, al Presidium, è «un segnale della ricomposi-

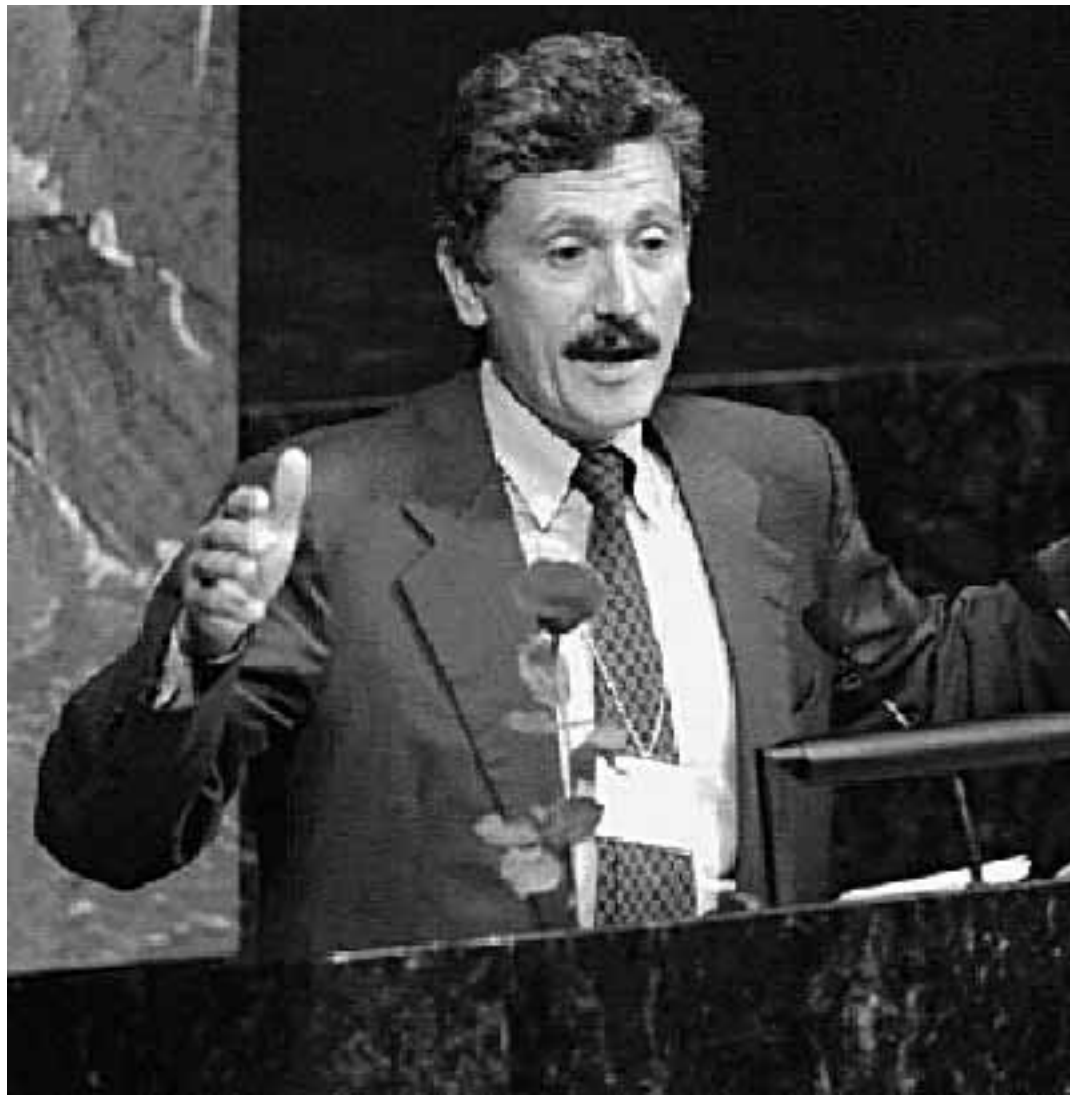
zione mondiale della sinistra» che è stata la chiave di volta del congresso di New York.

«In questo secolo - dice D'Alema - la sinistra era unita, poi si è divisa, ora vive una sorta di ritorno al futuro, si ritrova in una grande Internazionale, mondiale. Lui rivendica di «non essere il solo» a provenire da altre esperienze, e rende il merito a Fassino - che presiede la commissione congressuale per i paesi dell'Est europeo, di aver «allargato i confini dell'Is, portando al suo interno l'ala riformista del comunismo orientale».

Rifondazione? Il giudizio è quello che s'è detto, anche se il Pds non sembra aprire un vero e proprio fronte polemico. «Farli entrare? Non ci pensiamo minimamente - dice Piero Fassino - Per la verità non ci pensano nemmeno loro. Non è un problema di oggi».

Il resto - visto da qui -, è secondo D'Alema soltanto il tritacarne della politica italiana, dal quale promette che cercherà di stare «il più possibile fuori». Parlando di questo, gli viene quasi ovvia la battuta, un'altra, sui giornali (ma il segretario della Quercia ieri sera aveva appena invitato i cronisti a cena, un gesto distensivo): «Vorrei farvi notare - ha detto dunque D'Alema agli inviati nella hall dell'albergo - che i vostri direttori non hanno mai scritto gli articoli che fanno scrivere a voi. Nella storia di Paolo Mieli, per esempio, non c'è nulla del genere. Eppure questo tipo di giornalisti loro l'hanno inventato e implementato. Però, quando qualcuno li chiama, rispondono su di voi: "Scusa, hai ragione, ma sai com'è fatto...".

«La differenza - conclude - è che loro sono diventati direttori senza sporcarsi le mani, e voi non lo diventerete mai». Una battuta, probabilmente: ma già si sente rimbombare la polemica...



Il segretario del Pds Massimo D'Alema a New York

Marty Lederhandler/Ap

Il Sud e l'Est del mondo entrano nel grande club

NEW YORK. Il Ventesimo congresso dell'Internazionale socialista si è chiuso ieri pomeriggio a New York. Nel segno di un vistoso allargamento dell'organizzazione della sinistra verso partiti di ispirazione socialista e progressista e movimenti di liberazione del Sud del mondo e dell'Est post-comunista. È stato confermato presidente il socialista Pierre Mauroy, e nel ruolo di segretario generale Luis Ayala. Fra i venticinque vicepresidenti figura per la prima volta Massimo D'Alema, che affianca altri leader molto noti come Tony Blair, Felipe Gonzalez, il portoghese Antonio Guterres, Lionel Jospin, Oskar Lafontaine, Shimon Peres, Franz Vranitzky.

Fra i vicepresidenti ex officio (entrano nel Presidium in forza della carica che ricoprono) c'è anche Nicola Zingaretti, che guida l'organizzazione dei giovani socialisti.

Primo vicepresidente è stata confermata il premier norvegese Gro Harlem Brundtland.

Molte le nuove ammissioni o i mutamenti di status dei partiti affiliati all'Is. Passano alla condizione di membri a pieno titolo il partito socialdemocratico d'Albania, il Fronte delle forze socialiste d'Algeria, il Partito capoverdiano dell'indipendenza, il Partito per la

democrazia e il Partito socialista cileni, il Konakom di Haiti, il Partito socialista ungherese, il Fronte popolare della Costa d'Avorio, il Partito socialdemocratico della Mongolia e il Fronte sandinista del Nicaragua.

Vengono invece ammessi per la prima volta alla membership piena il partito estone Moodukad, lo Zl Sloveno, il Partito della sinistra democratica slovacca, i due partiti polacchi, Up e Partito socialdemocratico della repubblica.

Dei due partiti messicani che avevano fatto richiesta, il Partito rivoluzionario istituzionale che è al governo e il Partito della rivoluzione democratica che è all'opposizione, il primo è diventato membro effettivo, il secondo avrà uno status consultivo.

Fra i nuovi aderenti con status consultivo, l'Unione civica radicale argentina; il partito socialdemocratico rumeno e il partito democratico rumeno, il Frelimo del Mozambico.

Parecchi i nuovi arrivi con lo status di semplici osservatori: fra i più conosciuti il Movimento popolare per la libertà dell'Angola (Mpla), il partito socialista armeno, il partito socialdemocratico della Bosnia-Erzegovina, il Partito democratico del Kurdistan iraniano (Pdk), e Al Fatah. □ V.R.

Da oggi c'è un nuovo modo di comprare.

OPERAZIONE FIAT BRAVA

“Senza pensieri.”

**FIAT BRAVA. A PARTIRE DA L.24.200.000.
PREZZO CHIAVI IN MANO.**

Fino al 30 Settembre

FIAT
**PATTO
CHIARO**
Il Contratto alla base del voto.

Numero Verde
1678-15015

FIAT

Offerta valida fino al 30 settembre. TAN 0%, TAEG 0%. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazioni SAVA. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

Vi presentiamo un nuovo, eccezionale metodo di acquisto. Potete partire subito con un piccolo anticipo a bordo di una nuova Fiat Brava e pagare il resto poi, con molta calma. E il bello è che dopo un anno avrete a vostra disposizione ben 4 alternative. Non vi resta che scegliere la vostra Fiat Brava ideale. E dopo 12 mesi magari sceglierne un'altra.

ESEMPIO FIAT BRAVA 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: 24.200.000 LIRE

4.840.000 LIRE DI ANTICIPO

SOLO IL 20% DEL PREZZO COMPLESSIVO

**330.000 LIRE
PER 11 RATE SENZA INTERESSI**

4 ALTERNATIVE DOPO UN ANNO

SI PUÒ VERSARE IL SALDO FINALE DI 15.730.000 LIRE

Oppure

SI PUÒ CHIEDERE IL FINANZIAMENTO SAVA.

Oppure

SI PUÒ PASSARE AD UN'ALTRA FIAT E LA FIAT BRAVA AVRA' UN VALORE MINIMO GARANTITO DI 16.940.000 LIRE*.

Oppure

SI PUÒ RESTITUIRE L'AUTO.

* Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 Km.